

ALESSANDRO ZACCURI: "IL SIGNOR FIGLIO"

Uniti dalla scrittura, ma separati dall'arte

Il genio non rispetta l'ordine tra generazioni e un figlio può eccellere in regioni sconosciute

Un padre e un figlio. Uniti dalla scrittura, divisi dall'arte. Perché il genio non rispetta l'ordine tra le generazioni e un figlio può eccellere in regioni destinate a rimanere sconosciute al padre, non lasciando scelta tra il conflitto e la sottomissione. A meno che in questo contrasto tutto maschile non intervenga lo sguardo visionario di una madre capace di arrender-

si al mistero di cui ogni figlio è portatore.

Ne sa qualcosa l'uomo che, nella Londra di metà Ottocento, si presenta come il conte Rossi. In Italia, molti anni prima, è stato un poeta in continuo duello con il padre. Adesso è soltanto un erudito bizzarro e solitario, dedito alla costruzione di un'opera enigmatica e indefinibile.

Ma chi è davvero il conte Rossi? Lo scoprirà, suo malgrado, un pittore alle prime armi, finito quasi per caso nella soffitta in cui l'italiano vive rintanato. E da qual momento la storia di

Monaldo e Giacomo Leopardi confluirà in quella di Rudyard Kipling e di suo padre John, in attesa dello scioglimento al quale presiede - fuori dal tempo e dallo spazio - Cécile, la madre poetessa del compositore Olivier Messiaen.

Una rete di analogie che si trasforma nella trama de "Il signor figlio", trascinante narrazione romanzesca nella quale ogni illazione è puntigliosa-

mente verificata sulla verosimiglianza suggerita dai documenti che ne fanno un libro appassionato, nel quale la rivalità suscitata dall'arte è in realtà

la metafora di un conflitto che ogni figlio conosce bene.

Alessandro Zaccuri è nato a La Spezia nel 1963. Vive e lavora a Milano. Giornalista del quotidiano "Avvenire", attualmente è autore e conduttore della trasmissione televisiva "Il Grande Talk" (Sat2000). Ha pubblicato i saggi "Citazioni pericolose: il cinema come critica letteraria" (Fazi 2000) e "Il futuro a vapore: l'Ottocento in cui viviamo" (Medusa 2004). E inoltre il reportage narrativo "Milano, la città di nessuno" (L'ancora del Mediterraneo 2003).

